

**IL SETTORE DEI DISPOSITIVI MEDICI E L'IMPATTO DELLE MANOVRE FINANZIARIE
(manovra Tremonti, spending review 1, 2 e legge di stabilità)**

Consegnato agli atti alla XII Commissione Igiene e sanità del Senato
in occasione dell'audizione del 16 ottobre 2012

I dispositivi medici costituiscono un settore industriale a elevato tasso di innovazione, che permette soluzioni diagnostiche e terapeutiche grazie alle quali si è elevato il livello di qualità e affidabilità delle prestazioni sanitarie.

E' inoltre un settore che dà lavoro ad alto livello di specializzazione, in grande espansione e che al momento occupa oltre 50.000 addetti.

E' indubbio che le difficoltà economiche che il Paese sta attraversando debbano essere affrontate con decisione, ma a nostro avviso occorre salvaguardare quei comparti che sono indispensabili per la tutela di un bene primario quale la salute e, nello stesso tempo, fattore di sviluppo industriale e quindi economico.

Purtroppo, analizzando le recenti manovre, si deve denunciare un insistito accanimento contro l'intera filiera della salute e in particolare contro il settore dei dispositivi medici, quindi contro la tutela della salute del cittadino.

Un elemento da considerare prioritariamente è che negli anni la spesa per il finanziamento del SSN è stata tenuta sotto controllo, pur avendo un prelievo fiscale tra i più alti d'Europa (v. tabelle 1 e 2).

Le manovre dell'estate e a maggior ragione la legge di stabilità, hanno stabilito veri e propri tagli.

Questi però, a nostro avviso, non vanno a incidere sulle cause strutturali di inefficienze e sprechi, ma a solo discapito dell'accesso e dell'universalità delle prestazioni.

Infatti, negli anni 2013 e 2014, sulla base della prevista spesa tendenziale di 7 miliardi di euro, la fissazione del tetto di spesa del 4,8% nel prossimo anno e del 4,4% in quello successivo, porterà a un taglio rispettivamente di 1,8 mld e di 2,2 mld.

Se unito alle altre misure previste, quali: prezzi di riferimento e riduzione del 5% dei volumi di acquisti, il settore subirà un taglio lineare del proprio fatturato di oltre il 30%.

Da ultimo, occorre notare che la legge di stabilità prevede di prorogare anche per il 2013 il blocco dei pignoramenti nelle regioni sottoposte a piani di rientro, che sono notoriamente le peggiori pagatrici. In questo modo, si impedisce alle imprese creditrici di tutelare i propri diritti costituzionali, declinati da apposite leggi nazionali ed europee.

Da sfondo a ciò, rimane immutata la situazione dei debiti pregressi degli enti sanitari pubblici, per i quali, nonostante i trionfalistici proclami, non si intravede una rapida soluzione.



Da segnalare che la Spagna, che come l'Italia aveva problemi di un forte indebitamento della sanità verso i propri fornitori e come l'Italia non sta attraversando un periodo facile, con appositi decreti ha saldato tutto il pregresso.

Questa politica sanitaria metterà in seria crisi l'industria del settore: le imprese italiane avranno difficoltà a resistere e a svilupparsi, mentre quelle straniere dismetteranno progressivamente gli investimenti nel nostro Paese.

Da una veloce analisi abbiamo già stimato che le conseguenze sul piano occupazionale, nel triennio 2012/2015, causeranno una perdita di posti di lavoro dell'ordine di oltre il 20%.

Ma a parte le difficoltà che l'industria dei dispositivi medici dovrà affrontare, sarà la qualità delle prestazioni sanitarie a essere a rischio, unitamente all'impossibilità per il servizio sanitario pubblico di poter beneficiare delle innovazioni tecnologiche, che tanta parte hanno avuto nel miglioramento della prevenzione e delle cure.

Chiediamo che chi ratificherà queste misure si assuma di fronte ai cittadini la responsabilità degli effetti che ne deriveranno.

Assobiomedica è ben conscia che il settore che rappresenta ha la necessità di essere meglio conosciuto per contribuire a una maggiore trasparenza del mercato; abbiamo da anni messo a punto delle proposte operative che vanno in questa direzione e saremo lieti di poterci confrontare con le istituzioni competenti, nella speranza di non restare inascoltati come accaduto finora.